



Aprile - Settembre 2010 / Anno 7, N. 24
Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, comma 2, DCB Trieste

**AeA e ANMIL
uniti per l'amianto**

**Un vaccino per
il mesotelioma**

**Santina Persich,
un sostegno per i nostri soci**

Editoriale

AeA e ANMIL insieme per il bene dei cittadini



Nell'ormai lontano 24 settembre del 2003, si svolgeva a San Benedetto del Tronto, il Congresso Nazionale dell'ANMIL. Ero uno dei candidati al Consiglio Nazionale designato dalle sezioni del Friuli Venezia Giulia, in precedenza avevo ricoperto per 5 anni la carica di

Presidente Regionale. Fu proprio in quella occasione che ebbi l'idea di chiedere ai colleghi invalidi di tutta Italia di accogliere la mia richiesta di accorpamento della Associazione Esposti Amianto – Friuli Venezia Giulia, ONLUS che già presiedevo, e lo feci a voce in assemblea, ma anche presentando per iscritto, il documento con la richiesta, alle rinnovate cariche Sociali Nazionali.

Non risultai eletto come Consigliere per un voto, non fu una sconfitta personale ma bensì quella di una Regione intera incapace di esprimere almeno due rappresentanti in Sede Nazionale. Anche la mia richiesta di accorpamento, non fu accolta, così rimboccate le maniche, mi dedicai totalmente al problema amianto. Iniziammo ad indagare sui miei ex colleghi portuali, che negli anni 1980 si ammalavano e morivano in pochi mesi, i più robusti riuscivano sopravvivere al massimo 12 mesi, la causa della loro morte veniva addossata ad uno "stress" da lavoro. Non ci credevamo, così abbiamo cercato documenti e testimonianze, che confermavano una volta acquisite, la gravità delle malattie provocate dal contatto con l'amianto ed i suoi lavorati e derivati. Poi le frequenze della parola "mesotelioma" nei certificati necroscopici, redatti solamente da pochi medici scrupolosi, mentre altri ignoravano l'esistenza di circolari che gli obbligavano a redigere il referto. Anni duri con l'INAIL, nel ruolo inusuale di controparte anziché garante dei diritti dei lavoratori, scopo con cui era stato fondato 100 anni prima. L'INAIL rifiutava il rilascio delle certificazioni necessarie per adire agli Enti Previdenziali INPS- INPDAP- IPSEMA- INPDAI ecc. che dovevano poi riconoscere i bonus contributivi, previsti dalle Leggi 257/92 e 271/93, poi ancora modificate. Tutti questi Enti negavano l'evidenza della pregressa esposizione al materiale "killer, in quanto secondo loro a Trieste non c'erano stati traffici e lavorazioni d'amianto tali da causa-

re questo tipo di malattie. Difatti, rispondendo per iscritto alle vedove, " suo marito non è stato esposto all'amianto sufficientemente per godere dei previsti benefici previdenziali". La verità era ben diversa, in quanto i citati mariti erano già deceduti da 10 anni a causa di: "mesotelioma pleurico". Per fortuna assieme ad un collega abbiamo rovistato in ogni angolo del Porto, fino a che abbiamo trovato dei documenti probanti, tutti debitamente rilasciati al sottoscritto con timbro e firma dell'Autorità portuale "copia conforme all'originale". Tali documenti sono stati consegnati all'INAIL di Trieste, che aveva il compito di fornirli alla CONTARP, all' Autorità Giudiziaria e alla UOPSAL (Medicina del Lavoro). Parte di questi documenti, sono serviti alla Giudice del Lavoro di Venezia, Gabriella D'Avino, che ha potuto così emanare giudizio positivo sull'esposizione certa all'amianto dei lavoratori portuali di quella città, risolvendo la causa contro INAIL, INPS ed altri Enti interessati ai benefici delle Leggi 257/92 – 271/93 e successive modifiche. Se da un lato, vi era un po' d'ostracismo e diffidenza, da parte dell'INAIL di Trieste, vi era al contrario, una disponibilità a discutere dei problemi legati all'amianto con la Direzione Interregionale del Veneto che accorpava in quegli anni anche il Friuli Venezia Giulia. Frequenti erano i nostri viaggi a Venezia e Mestre per discutere e trattare i problemi degli associati ANMIL e AEA-FVG tutelati dall'avv. Armando Pachì assieme all'INAIL e CONTARP in quanto quest'ultima deteneva il potere decisionale. Non ho mai dimenticato le parole del direttore Interregionale, dott. Roberto Moschino: "non fate causa all'INAIL per le risposte negative, riproponete l'istanza anche 10 volte, ne verremo fuori", grande insegnamento. Peccato che anni dopo, in via Fabio Severo a Trieste, sia arrivato qualcuno che la pensava diversamente, dicendo: "fateci causa"! Fu per me una grande soddisfazione aver organizzato un sopralluogo nelle aree portuali di Trieste nel dicembre del 2003 con la temperatura a 5° sotto lo zero. Il funzionario del CONTARP rimase soddisfatto dell'indagine effettuata scrupolosamente e redatta con dovizia di particolari sulle banchine, piazzali e nei capannoni, oggetto di deposito e transito dell'amianto e dei suoi lavorati e derivati. Faccio notare, che il rapporto d'assistito INAIL, è nato con il mio infortunio del 27 dicembre 1953, quello con l'ANMIL qualche anno dopo. Ho avuto modo di conoscere bene i problemi degli infortunati sul lavoro di tutta Italia, una grande famiglia, purtroppo sempre più numerosa nonostante l'informazione sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, non manchi. Sono comunque fermamente convinto, che la formula "+ (più) prevenzione = - (meno) infortuni" è sempre praticabile magari a scapito di un piccolo costo per rallentare certi ritmi di produzione "tirati" all'inverosimile.



Sabato 15 maggio 2010, l'ANMIL regionale del FVG, ha organizzato a Spilimbergo la prima giornata dedicata alle vittime del Lavoro. Sono intervenuti i vertici nazionale, regionale, e provinciali dell'associazione, alcuni importanti soggetti politici, che hanno espresso compiacimento per quanto è stato proposto di fare per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, tutti assieme Regione, ANMIL e INAIL, e se, mi è consentito, aggiungo anche l'AEA-FVG. E' stato inaugurato un monumento dedicato alle vittime del lavoro realizzato, dagli studenti della scuola del mosaico. Alla fine della cerimonia, oltre ai commenti tutti positivi, è iniziato un colloquio con i singoli associati della Regione, che concordemente mi hanno riportato al 2003 a San Benedetto del Tronto, in quanto tutti mi chiedevano di riproporre quella mia vecchia richiesta. Così parlando con il Presidente Nazionale Bettoni, con il Presidente Regionale Mattioli ed i presidenti delle quattro sezioni del FVG, siamo addivenuti ad un accordo: individuare il sistema di unire l'AEA-FVG all'ANMIL, nell'intento di risolvere anche i problemi determinati dall'esposizione all'amianto. Possibilmente con l'aiuto dell'INAIL e gli altri Enti previdenziali e assicurativi competenti. Un primo appuntamento ufficiale si terrà a Trieste nei primi giorni di settembre per tracciare una linea d'intenti condivisa dalle due realtà. Personalmente penso che questo accostamento, potrà offrire maggiori garanzie e tutela ai nostri soci, e più tranquillità al direttivo dell'AEA-FVG, che vista l'attuale situazione finanziaria non sia delle migliori, a causa del ritardo con cui la Regione FVG emette il decreto per il contributo annuo previsto dalla Legge 22/2001.

Aurelio Fischianz
Presidente AEA FVG



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia – o.n.i.u.s.
34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 – fax 040 3406365

www.aea-fvg.org

e-mail: info@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Paola Meola, Nicolò Di Stefano, Maurizio Cortale,
Santina Persich, Maria Teresa De Lana

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste
Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078
del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

Con la collaborazione di



Il parere del chirurgo

Un vaccino per il mesotelioma

Attualità in tema di trattamento chirurgico e non chirurgico del mesotelioma.

di **Maurizio Cortale**

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste - Chirurgia Toracica



La lotta contro il mesotelioma vede da anni uno sforzo intensissimo da parte di ricercatori di diversa estrazione. Biologi, biochimici, oncologi, patologi, immunologi e naturalmente anche chirurghi testano soluzioni di ogni tipo per concludere questo capitolo.

Per quanto riguarda la chirurgia, negli anni passati si è sperato di migliorare la sopravvivenza del mesotelioma con una maggiore radicalità. Essa prevedeva l'asportazione del polmone, del diaframma e del pericardio assieme alla pleura parietale (la pleura che riveste all'interno la parete toracica da cui nasce il mesotelioma). Più recentemente si è visto che un atteggiamento così aggressivo non garantiva buoni risultati. Si è ritornati quindi ad una chirurgia meno demolitiva che prevedeva l'asportazione della sola pleura parietale associata o meno all'asportazione di quella viscerale (la pleura che riveste il polmone) se coinvolta. Questo tipo di trattamento garantisce un buon compromesso tra l'asportazione di tessuto neoplastico e la qualità di vita del paziente. In condizioni ideali questi pazienti vengono dimessi dopo solo pochi giorni dall'intervento con una più rapida riabilitazione e con un altrettanto rapido ritorno alla vita normale.

Per quanto riguarda il trattamento non chirurgico è da segnalare la recente sperimentazione con un vaccino per il mesotelioma. Da sempre vi era una certa evidenza sperimentale che il mesotelioma fosse sensibile alla immunoterapia. Esperimenti condotti con l'interferone alfa, la som-

ministrazione intrapleurica di interleuchina-2 e citochine hanno evidenziato una sorta di risposta tumorale anche se non tale da raccomandarne un utilizzo clinico diffuso.

Recentemente invece è stato creato un vero e proprio vaccino per il mesotelioma utilizzando cellule dendritiche.

Le cellule dendritiche sono presenti in piccole quantità nei tessuti a contatto con l'ambiente esterno, principalmente la pelle (dove si trova un particolare tipo di cellula dendritica chiamata cellula Langerhans) e il rivestimento interno del naso, polmoni, stomaco e intestino. Possono anche essere trovate in uno stato immaturo nel sangue. Una volta attivate, migrano nei tessuti linfoidi dove interagiscono con le cellule T e le cellule B per dare avvio e configurare la risposta immunitaria adatta. A particolari livelli di sviluppo, danno origine a estensioni ramificate, i dendriti, che danno alla cellula il suo nome.

In uno studio recentissimo alcuni ricercatori olandesi hanno testato per la prima volta la sicurezza e la capacità di indurre una risposta immunitaria nei confronti del mesotelioma.

10 pazienti affetti da mesotelioma sono stati sottoposti a vaccinazione con cellule dendritiche autologhe somministrate per via intradermica e intravenosa a intervalli di 2 settimane dopo la chemioterapia. Ogni vaccino conteneva cellule dendritiche del paziente attivate contro il suo stesso mesotelioma. L'unico effetto collaterale era rappresentato da un rialzo febbrile. L'esperimento evidenziava un'attività citotossica contro le cellule del loro stesso tumore.

I risultati in termini di efficacia sono ancora modesti ma questa è la prima volta che viene realizzato un vaccino per il mesotelioma. La speranza è ovviamente quella che successivi miglioramenti ne aumentino l'efficacia o che comunque inducano intuizioni risolutive in altri ricercatori dello stesso campo.



Un sentenza ingiusta

di Nicolò Di Stefano



Quando il Tribunale di Trieste finalmente ha emesso la Sentenza che accoglieva il ricorso redatto dall'Avv. Ezio Bonanni, pensavo che la mia personale odissea per conseguire le maggiorazioni contributive per l'esposizione all'amianto fosse giunta al termine, con un approdo definitivo ed incoraggiante, non tanto per me, quanto piuttosto per tanti altri, i cui diritti sono conculcati e negati nonostante una legge dello Stato.

Ma ad una più attenta lettura Sentenza n° 41/2010, del 10.02.2010, depositata in data 12.02.2010, con la quale è stato definito il procedimento n° 109/08 RG, sono emersi errori sconcertanti e palesi ingiustizie:

- nella relazione tecnica, i ctu avevano concluso: *"I CTU ritengono, sulla base delle suindicate considerazioni tecniche (documentate e testimoniali) di considerare l'esposizione all'amianto del ricorrente nel periodo 07.08.1968 - 31.12.1991, continua per tutto il periodo lavorativo oggetto dell'indagine peritale, con concentrazione media annuale uguale/superiore a 0,1 fibre/cm³, avendo operato nella Centrale termica dove l'amianto era presente.*

Nella Sentenza del Tribunale di Trieste, "... b) per effetto dell'accertamento sub a) condanna l'INPS a rivalutare la posizione contributiva del ricorrente con il coefficiente 1,25 con riferimento al periodo dal 7.06.1978 al 31.12.1991 accreditando i contributi come per legge e alla ricostituzione della pensione in godimento a far data dalla originaria decorrenza con gli interessi legali o la rivalutazione se superiore al tasso degli interessi sui ratei arretrati dal 121° giorno successivo alla domanda di ricostituzione al saldo;"

Come risulta chiaramente, mentre la ctu accerta il diritto dal 07.08.1968, il Giudice lo riconosce dal 07.06.78!

Ma ad una più attenta lettura, emerge ancora che il beneficio è stato concesso con il coefficiente 1,25, e non 1,5, che doveva essere riconosciuto in forza dell'art 13, comma 8, legge 257/92.

La decisione del Tribunale di Trieste è ingiusta.

La norma di cui all'art. 6 bis dell'art. 47 legge 326/2003 statuisce che **"sono comunque fatte salve le previgenti disposizioni per i lavoratori che abbiano già maturato, alla data di entrata in vigore del presente decreto, il diritto di trattamento pensionistico anche in base ai benefici previdenziali di cui all'art. 13 comma VIII legge 27/3/92, n. 257..."**

Io ero in pensione già nella seconda metà degli anni '90, per cui non è revocabile in dubbio che doveva essere applicata la antecedente e più favorevole normativa, con il riconoscimento della rivalutazione al 50% dell'intero periodo di accertata esposizione.

La platea di coloro ai quali non si applica la nuova norma è stata altresì ampliata dallo stesso legislatore, con l'art. 3 comma 132 della legge 350/2006 statuisce *"...in favore dei lavoratori che abbiano maturato, alla data del 2.10.2003, il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali di cui all'art. 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992 n. 257 e successive modificazioni, sono fatte salve le disposizioni previgenti alla medesima data del 2 ottobre 2003. La disposizione di cui al primo periodo si applica a coloro che hanno avanzato la domanda di riconoscimento all'Inail o che ottengano sentenze favorevoli per cause avviate entro la stessa data..."*

Ed allora perché riconoscere dieci anni in meno, e con un coefficiente inferiore?

Misteri della giustizia, sempre e soltanto a carico dei lavoratori dell'amianto: assistiamo al fantasma della giustizia ed al deserto dei diritti.

Solo la tenacia dell'Avv. Ezio Bonanni ha permesso di far accertare le mie buone ragioni, e di mettere in luce questa manifesta ingiustizia, da me non accettata.

Non dobbiamo soccombere di fronte alle momentanee difficoltà e delle lotte impari, con forze rispetto a noi preponderanti, ritenendo infatti che non bisogna chinare la testa né scoraggiarsi.

Ecco perché questa Sentenza, anche parzialmente favorevole, ma ingiusta, è stata appellata, innanzi alla Corte di Appello di Trieste, ed il nostro difensore storico, l'Avv. Ezio Bonanni, ha voluto chiamare insieme a lui un altro principe del foro, l'Avv. Alberto Kostoris, volendolo investire della proposizione dell'appello e della comune battaglia di legalità e giustizia.

Questa è la mia personale e ben conosciuta vicenda, che rendo pubblica, perché è la storia di centinaia e centinaia di nostri associati e di lavoratori dell'amianto, il cui unico comun denominatore è quello della giustizia ingiusta e della giustizia negata!

Parole al vento

di **Santina Persich**

Mi porgo a voi per la prima volta sul nostro giornale, molti di voi già mi conoscono, altri non ancora, sono la signora Santina Persich ved. di Roberto, vostro ex associato deceduto due anni fa.

In questi due anni mi sono adoperata con la mia presenza ad aiutare l'associazione come meglio si poneva la mia figura, partecipando a congressi, convegni, riunioni sempre nell'ambito dell'amianto e mesoteliomi, parlando con medici e chi quanto ne sapeva più di me. Con mio grande dolore e rammarico tanto si è detto ma nulla si è fatto, chi ha dato aria ai polmoni, facendosi bello davanti alle telecamere per proporre tante iniziative per i nostri ammalati e le loro famiglie, poi spente le luci della ribalta tutto dimenticato, più volte ho chiesto e proposto di dare un aiuto morale e psicologico ai nostri ammalati, stare vicino a coloro che stanno male, alle famiglie che non sanno che pesci pigliare. Sono arrabbiata con le nostre istituzioni che dicono "faremo... daremo..." poi non si vede nulla di quanto dicono, e a pagarne sono nuovamente i vostri cari ammalati che fanno di dover morire, di pagare in prima persona per la negligenza altrui, hanno bisogno di aver vicino chi li capisca, che sa cosa stanno affrontando da soli con paure, angosce e sofferenza. Più volte mi sono proposta per questo compito, sento davvero dare il mio sostegno in quanto tutto questo non mi è nuovo e avendolo già vissuto in primis. Sarebbe un onore poter creare un supporto vitale tra medici e ammalati, dar

a quest'ultimi forza e coraggio, anche solo ascoltando ciò che essi vogliono raccontare, farci partecipi della loro sofferenza, delle loro paure più profonde, fargli capire che non sono soli in tutto questo, non abbandoniamo i nostri cari, e soprattutto le famiglie che sappiano che noi ci siamo, anche quando avverrà la separazione dai loro cari, per sostenerli, aiutarli ad affrontare ed elaborare il loro lutto, non solo un sostegno morale ma anche un aiuto nel espletare la parte burocratica.

Io questo lo sto già facendo, sono stata vicino ad un nostro esposto nei suoi ultimi giorni e ora aiuto la famiglia nei suoi primi passi da soli, per me è stato un onore poter guardarli negli occhi e stringergli le mani infondendogli coraggio,

Aiutatemi a far sì che questo si compia.

Santina Persich ha scritto un libro, fa parte del Consiglio Direttivo dell'AEA FVG, partecipa attivamente a tutte le battaglie dell'Associazione e si rende disponibile ad informare e sostenere i colpiti da "mesotelioma" ed i loro familiari mettendo a disposizione la sua esperienza vissuta.

Gli interessati possono rivolgersi all'Associazione per ulteriori dettagli.

Epidemiologia dei mesoteliomi

di **Aurelio Pischianz**

Si è svolto il 7 maggio scorso al MIB SCHOOL OF MANAGEMENT (Ferdinando) un corso di aggiornamento, sull'epidemiologia dei "mesoteliomi" in Italia. Organizzato dalla responsabile del Registro regionale del Friuli Venezia-Giulia, dott.ssa Renata De Zotti.

Dopo una breve introduzione del moderatore, dott. Massimo Bovenzi, è intervenuto il dott. Alessandro Marinaccio del RENAM - ISPESL che ha relazionato sulla situazione attuale nazionale che purtroppo è in fase crescente per quanto riguarda la mortalità dei soggetti colpiti da questa grave forma tumorale. Il dott. Dario Mirabelli, ha esposto la situazione fuori dai nostri confini nazionali, che grosso modo è peggiore della nostra in quei Paesi che producono, commerciano e lavorano ancora oggi senza protezione alcuna il pericoloso materiale. Il dott. Stefano Silvestri, ha elencato le gravi carenze sulla prevenzione nel settore edile, rimarcando le difficoltà oggettive per mettere in pratica le elementari norme sulla prevenzione degli infortuni e logicamente delle malattie professionali. Mi si consenta, di non condividere la sua affermazione: "tutte le lavorazioni eseguite con l'amianto all'aperto, non si espandono al territorio circostante". Deve essersi dimenticato di trovarsi a Trieste dove la bora soffia

ben oltre i 100 km all'ora. Vuol dire che gli farà pervenire la relazione dell'ing. Umberto Laurenzi sullo scarico di un treno "bloccato" d'amianto destinato all'imbarco, effettuato in data 03 dicembre 1977.

Il dott. Piero Gino Barbieri, ha potuto chiarire che nel settore tessile non composto d'amianto c'era una esposizione significativa in quanto le macchine erano tutte provviste di materiale frenante a base d'amianto (il classico ferodo). Da qui una dispersione di micro fibre che si espandeva in tutti i locali di lavoro.

C'è stata ancora una relazione del dott. Mirabelli sui casi di mesoteliomi causati dalle possibili esposizioni non professionali dal 1993 al 2001, peccato che nella sua tabella non compare la Regione Friuli Venezia Giulia.

Ancora una relazione particolareggiata da parte della dott.ssa De Zotti sui mesoteliomi nel genere femminile.

Il pomeriggio l'incontro è stato più tecnico: i vari esperti hanno avuto modo di esprimersi al meglio condividendo ed in alcuni casi contrapponendo fortemente a certe considerazioni.

Nell'insieme, una Conferenza che giudico molto utile per il conseguimento di un obiettivo che porti avanti lo studio e la ricerca sulla possibile cura di questa funesta malattia.

Rubrica testimonianze

La mia storia

di **Maria Teresa De Lana**

Per descrivere la vita e la storia di mio papà occorrerebbero molte pagine, ma per ragioni di tempo e di spazio, mi limito a raccontare i punti più essenziali.

Mio papà ha lavorato per circa trent'anni presso il Comune di Lazise, in provincia di Verona, come idraulico; era amato e benvenuto da tutti.

Negli anni '60 Lazise diventa un paese turistico, si trova del resto sul Lago di Garda, e molti turisti, per la maggior parte tedeschi, arrivano in migliaia a passare le ferie estive. Si cominciano così a costruire case, alberghi e campeggi, bisogna anche però adeguare la rete idrica del paese alle nuove necessità.

Mio papà scava, taglia e posa tubi: un lavoro immane. Nel corso degli anni poi tutto si sistema e inizia anche a fare la manutenzione delle caldaie degli edifici comunali. Le sue giornate lavorative in inverno sono normali, ma in estate sono frenetiche. Arriviamo verso la fine dell'inverno del 1986, quando una tosse stizzosa lo tormenta fino a farlo vomitare, ma poi passa; pensiamo sia un male di stagione. Passa qualche mese e la domenica del 02 maggio 1987 torna a casa dalla S. Messa, è pallido, sudato e fa fatica a respirare, sta male. La mamma si preoccupa e il giorno dopo gli consiglia di andare dal suo medico curate per farsi visitare. Quest'ultimo lo invia a fare delle radiografie al torace. Al giovedì della stessa settimana, il 06 maggio, si ha la prima diagnosi infausta: cancro al polmone, non sulla carta, ma dalla parola del radiologo che consiglia subito il ricovero. Il 07 maggio viene visitato dal Pneumologo e il 10 maggio viene ricoverato presso l'Ospedale Civile di Borgo Trento di Verona. Lì i medici fanno visite e accertamenti di routine e la diagnosi cambia: Pleurite. Noi ci tranquillizziamo. Il 22 maggio viene dimesso con la diagnosi "Versamento pleurico dx". Torna a casa, ma sta male, aspettiamo, forse sono le medicine che devono fare effetto, ma il 15 giugno nuovo ricovero; drenaggio, accertamenti, ecc..

Alla fine di luglio, durante l'operazione vengono tolti 15 cm di costa e sul pezzo di tessuto prelevato "dall'aspetto lardaceo" trovano una proliferazione di elementi neoplastici, cioè Mesotelioma pleurico, parola da noi sconosciuta, ma associata a cancro al polmone. Naturalmente per un po' sta bene anche se il dolore lo tormenta, ma il suo è un lento peggiorare. Verso la metà di settembre il medico ci chiama e ci propone un nuovo ricovero del papà in lungadegenza perché, secondo lui, potrebbe vivere tra i sei mesi e l'anno o forse di più. Noi però, il 22 settembre, ce lo siamo portato a casa e abbiamo continuato a curarlo. Durante il viaggio verso casa ha detto: "Non avrei mai pensato di poter rivedere ancora casa mia"; quanto dolore in quelle parole.

Il 29 settembre purtroppo però viene ricoverato nuovamente e il 09 ottobre 1987 muore, all'età di 61 anni,

lasciandoci affrante e disperate.

Il tempo passa e piano piano la vita torna alla normalità. Ogni tanto leggo qualche quotidiano e vedo sempre più spesso comparire la parola "amianto" associata ad un cancro denominato "mesotelioma pleurico". Allora mi viene alla mente di aver letto la stessa parola sulla lettera di dimissioni di mio papà. Armata di volontà inizio a fare delle ricerche, informandomi presso le varie Associazioni Esposti Amianto in giro per l'Italia; arrivo a Trieste presso l'A.E.A. e lì trovo alcune risposte. L'unica domanda che ci facevamo era: "Dove e come aveva respirato fibre di amianto?" La risposta era a portata di mano; i tubi per le condotte idriche che lui tagliava e posava erano in cemento amianto, così con il suo lavoro ha firmato, senza saperlo, la sua lenta condanna a morte. Scopro anche, con l'aiuto del Dottor Enzo Merler, responsabile del registro veneto dei mesoteliomi e il Dottor Emilio Cipriani, dello SPISAL di Bussolengo (VR) che il nome di mio papà era inserito nell'elenco.

Finalmente arrivo all'INCA CGIL di Verona, porto lì tutta la documentazione e con l'Avvocato Elisa Favè intenziamo causa all'INAIL.

Nel luglio 2006 presentiamo il ricorso che si conclude, in primo grado, a marzo 2010, con la condanna dell'INAIL al pagamento della rendita ai superstiti.

Che dire, vorrei che il mio papà fosse considerato un caduto sul lavoro e un eroe del progresso e che chi consapevolmente ha fatto e fa lavorare le persone senza le dovute precauzioni e protezioni sia condannato dalla giustizia.



RINALDO DE LANA

29 dicembre 1925 - 9 ottobre 1987

AVVISO AI SOCI

Carissimi soci

Purtroppo la nostra associazione negli ultimi 2 anni, ha subito delle ingiustizie soprattutto per quanto riguarda il contributo regionale.

Così sembra che anche quest'anno subiremo altri tagli finanziari.

Sicuramente dovremmo scendere in piazza per chiedere il rispetto dei nostri diritti sanciti dalle leggi vigenti.

Nel frattempo mi rivolgo a quanti hanno già ottenuto i benefici previdenziali, ma, si sono dimenticati dell'associazione non versando il piccolo contributo associativo, indispensabile per il proseguimento delle attività sociali.

A tutti, comunque rivolgo un accorato appello, aiutateci dandoci così la possibilità (in caso di bisogno) di aiutare voi stessi.

Grazie per la disponibilità.
Il presidente

A causa del taglio del contributo regionale, il consiglio direttivo della nostra associazione ha dovuto aumentare il canone sociale annuo da 10 a 15 euro. Il provvedimento è stato ratificato ed approvato all'unanimità nel corso dell'assemblea dei soci del 29 marzo 2010.

Chi non fosse iscritto all'AeA FVG. Ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore può fare i suoi versamenti sul C/C postale n° 49661788 o presso la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia IBAN: IT 29R 06340 02210 1000 00006276.

Le somme versate potranno essere detratte in stesura della dichiarazione dei redditi. In alternativa destinarci il 5 per mille apponendo una semplice firma sotto il nostro Codice Fiscale numero 90094830321.

Visitate il nostro sito internet

www.aea-fvg.org

Il Consiglio Direttivo AeA

Presidente:

Aurelio Pischianz

Segretario:

Nicolò Di Stefano

Consiglieri:

Adriano Mihalic, Renato Lubiana, Santina Pasutto Persich, Franco Gleria

PROVINCIA DI GORIZIA

La Provincia di Gorizia informa che è stato avviato il Progetto Microraccolta e Smaltimento Amianto previsto nel Programma 12 della Relazione Previsionale e Programmatica per il triennio 2009-2011, confermata per il triennio 2010-2012.

L'iniziativa è mirata alla bonifica delle coperture con superfici di limitata estensione in cemento-amianto (eter-nit) presente nel territorio provinciale mediante un cofinanziamento degli interventi da eseguirsi da parte delle ditte convenzionate con l'Ente pubblico.

Il modulo è a disposizione presso il Servizio Tutela del Territorio e Ambiente della Provincia di Gorizia e presso gli uffici del Comune di residenza, o dal sito internet della provincia www.provincia.gorizia.it;

PROVINCIA DI TRIESTE

Controllate il sito della Provincia di Trieste www.provincia.trieste.it perché a settembre potrete trovare il **III BANDO** per l'assegnazione di contributi finalizzati all'incentivazione di interventi di bonifica, rimozione e smaltimento dell'amianto da manufatti, fabbricati ed edifici civili sul territorio della Provincia di Trieste.

L'ETERNIT presente su una palazzina in Piazza Oberdan è stato rimosso a beneficio della salute pubblica. Un sentito grazie da parte dei cittadini

Lo Sportello Amianto è aperto ogni martedì, mercoledì, giovedì dalle 9 alle 12, presso la nostra sede di Via Filzi 17 (II° piano).

Offriamo ai nostri soci alcune interessanti convenzioni con il Patronato INAPA, con la Banca Cassa di Risparmio regionale, con l'avvocato Ezio Bonanni e con uno studio odontotecnico. Per ulteriori informazioni rivolgetevi ai nostri uffici di via Filzi 17, II piano. Tel 040 370380 - Fax 0403406365.

Siamo sempre alla ricerca di volontari, magari anche studenti o laureandi in materia d'amianto a cui in cambio offriamo ampia documentazione.